

Ma Parisi è contrario a scambi di poltrone Imbarazzo Pd e Prc per il rientro C'è l'ipotesi Difesa

Lina Palmerini
 ROMA

Il ritorno di Clemente Mastella al Governo non sarà al ministero della Giustizia. Nonostante le parole di Romano Prodi alla Camera, erano molti ieri in Transatlantico a escludere che l'ex Guardasigilli possa tornare in Via Arenula. E non solo perché c'è la forte opposizione di Antonio Di Pietro, che continua a duellare con l'Udeur, ma anche dal Partito democratico e da Rifondazione sono arrivate forti perplessità. Anzi, alcuni esponenti del Pd ritengono perfino «un'ovvietà» che Mastella non possa occupare di nuovo quella poltrona dopo il botta e risposta con la magistratura.

Romano Prodi sta a guardare e confida che in qualche settimana la vicenda giudiziaria di Mastella possa definitivamente chiarirsi. E sgonfiarsi. In quel caso il premier avrebbe più margini per un «ritorno» dell'ex ministro come se nulla fosse successo. Ma questo ieri appariva improbabile dopo le parole di Rifondazione a difesa dei giudi-

ci. Inoltre, il Prc ha ritenuto una provocazione contro la sinistra quell'elenco di priorità dettate dall'Udeur: dalla libertà di voto sui Dico, alla legge elettorale fino alla politica economica. E così Paolo Ferrero ha subito criticato Mastella: «Nuovi scontri tra politica e giudici sono del tutto sbagliati». E la stessa distanza si è sentita nell'intervento in Aula di Franco Giordano: «L'autonomia della magistratura è per noi un fatto irrinunciabile. Nel Paese c'è una crisi sociale acuta, non alimentiamo la divaricazione».

E poi, c'è, pure il Partito democratico che non ritiene opportuno un rientro dell'ex ministro a Via Arenula. Cominciano allora a circolare varie ipotesi visto che l'interim non potrà durare a lungo. Nel pomeriggio uno dei boatos era che Mastella potesse tornare al Governo ma nel ruolo che ora è di Arturo Parisi: alla Difesa. Quel ministero, del resto, era quello che il leader dell'Udeur voleva sin dall'inizio. Ma chi conosce Parisi sa che non accetterebbe mai una logica di scambio tra poltro-

L'ALLARME DI VELTRONI

Il segretario del Pd vede il presidente del Consiglio: subito segnali sui salari per recuperare il calo del partito e dell'Esecutivo

ne per portare lui alla Giustizia e Mastella alla Difesa. Escluso. Potrebbe semmai fare un passo indietro ma abbandonando l'Esecutivo. E allora torna l'ipotesi di Piero Fassino: l'ex segretario Ds ha già occupato quel ruolo interpretandolo nel modo migliore e, dunque, ha alte credenziali per tornare. E si parla perfino di uno scambio tra Giulio Santagata e Mastella. Resta anche in campo un ingresso al Governo di Mauro Fabris (capogruppo Udeur) che comunque trasformerebbe l'appoggio esterno in organico.

Non di poltrone ma del "disagio" politico hanno parlato Romano Prodi e Walter Veltroni. Il leader del Pd è preoccupatissimo dal nuovo fronte che si è aperto con la vicenda-Mastella ma il premier ha detto chiaro che la priorità è la sopravvivenza del Governo. Veltroni, dunque, non ha avuto margini per distinguo politici dall'Udeur anche se è convinto che la bufera

sui rifiuti - che ha investito direttamente il Pd con Bassolino e la Iervolino - e il caso Udeur

facciano precipitare l'immagine del suo partito. L'imbarazzo è forte e comprensibile per un partito che si proclama nuovo ma che poi deve "coprire" politicamente vicende in perfetto stile Prima Repubblica. «La nostra difficoltà è di muoverci in una doppia dimensione: il futuro del Pd che però è invischiato in un presente di crisi di sistema», racconta Giorgio Tonini.

E allora, nel colloquio a Palazzo Chigi, Veltroni avrebbe chiesto a Prodi di rilanciare sui temi

dei salari, della crescita per cercare una via d'uscita all'impopolarità che piomba su Governo e Pd dopo queste vicende. E infatti è stato lo stesso leader del Pd a cambiare argomento quando i cronisti gli chiedevano di Mastella: «Parliamo di salari», ha risposto. Ma non è semplice seppellire i rifiuti di Napoli e il caso Udeur sotto una promessa di recuperi salariali. Anche se improvvisamente, nel pomeriggio, Palazzo Chigi ha convocato 5 tavoli di trattativa sul potere d'acquisto dei lavoratori. Basterà a far dimenticare gli ultimi quindici giorni?

